

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA MONTALTI — N. 24.

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

Tra una settimana e l'altra

Alcuni avvenimenti locali, parte lieti parte tristi, hanno quasi tutta assorbita l'attività del nostro periodico, distraendola dagli avvenimenti politici.

Non è gran male; anzi è veramente bene; perché quegli argomenti, al pari di tante altre cose, guadagnano ad essere guardati un po' a distanza; il giudizio così riesce più completo, più sereno e perciò più proficuo.

Della vittoria che il Ministero ha conseguita alla Camera, nella questione del bilancio per l'interno, non fummo sorpresi e nemmeno — agguagliamo subito — dolenti. Ai nostri benevoli lettori basterà ricordare quello che siamo venuti scrivendo da che esiste il Gabinetto Zanardelli, per non essere, alla loro volta, sorpresi del nostro contegno.

È parso a parecchi giornali sorprendente non che il Ministero abbia avuta una maggioranza, ma che ne abbia avuta una maggiore del doppio di quella che si prevedeva; ma vi sono due spiegazioni, una volgare, l'altra elevata, che chiariscono la cosa. Da un lato, è noto — e questa è la spiegazione meno degna — come vi sia gente, la quale non vuole star mai con chi perde: gente, che si accosta ai Ministeri o se ne allontana, secondo che hanno probabilità di vita o di morte. Oramai gli stessi avversari non negavano al Gabinetto Zanardelli quaranta voti di maggioranza: ciò era più che sufficiente perché, alla prova, dovessero innumabilmente aumentare.

Dall'altro lato poi — e qui viene la spiegazione veramente nobile — molti, non troppo compromessi in precedenti attacchi, non troppo rigidamente legati a capi gruppo, a simulacri di partiti che vogliono ancora essere vivi a Montecitorio, mentre tutt'altre divisioni politiche offre il paese, debbono avere riflettuto che se anche il Gabinetto Zanardelli, non per il proprio illustre capo, ma per altri che lo compongono, non risponde interamente ai loro ideali ed ai loro desideri, daccché oramai doveva vivere, meglio era che vivesse più bene, cioè più utilmente per il paese, che fosse possibile. E vita buona per un Ministero non può esservi dove la maggioranza non sia abbastanza larga e sicura.

L'opposizione, confessiamolo, malgrado gli indiscutibili valori tecnici che racchiude, non ha saputo tener mai una condotta politica né abile, né — a parte anche l'abilità — lodevole: non ha saputo, quando era maggioranza con Pelloux, imporsi legalmente e moralmente; non ha saputo mantenersi maggioranza col Saracco; non ha saputo condurre le proprie schiere ad aperta battaglia contro Zanardelli; ma anzi, prima con l'infelice e poco decorosa votazione segreta per l'elezione d'Aversa, poi con l'insistere nel votare un ordine del giorno puro e semplice, necessariamente equivoco, sulla questione del bilancio dell'interno, ha mostrato di preferire le coperte vie e gli avvolgimenti, tutti quei mezzi insomma, che non possono e non debbono essere elevati a sistema da un vero partito di governo, e che non hanno mai giustificazione alcuna, quando non si voglia ammettere quella — che noi non ammettiamo e che, nel caso concreto è mancata, producendo effetto disastroso — quella del successo.

In tale stato di cose, tutti coloro i quali, di fronte alle suddivisioni storiche dei partiti costituzionali, sono affatto indifferenti, e, più che ai nomi, guardano alle cose, più che alla parvenza mirano alla sostanza, dovevano naturalmente allontanarsi dall'opposizione ed accostarsi al Ministero.

Se v'è da deplorare qualche cosa, sarebbe, a nostro avviso, che il distacco non abbia compreso un maggior numero di voti, e non abbia raccolto così intorno al Gabinetto Zanardelli una forte maggioranza, che potesse rimaner tale anche quando se ne allontanassero gli elementi antidinastici.

Perché — intendiamoci bene — che quegli

elementi possano qualche volta dar voto favorevole ad un ministero monarchico, a noi non sembra davvero, dal punto di vista del ministero stesso o da quello degli amici delle Istituzioni, uno scandolo ed un male.

Un ministero monarchico liberale deve promuovere il bene del Re nel solo modo efficace e degno, cioè facendo quello del paese: e se nel far questo, trova consenzienti nell'opera immediata, malgrado il dissenso nella finalità, i deputati antidinastici, ciò potrebbe voler significare una cosa sola, cioè che quel ministero li disarma. D'altro canto, sarebbe strano che un governante facesse deliberatamente il male, soltanto per avere il gusto d'essere disapprovato dagli antilegalitari, e di farli strillare.

Ma, se non v'ha dubbio che l'approvazione degli avversari repubblicani e socialisti ad un Gabinetto monarchico non è per sé stessa nociva, può rendersi invece molto pericoloso il fatto che, senza quell'approvazione, il Gabinetto non abbia la maggioranza. Allora può temersi che quell'approvazione si ottenga con concessioni rischiose; o che il Gabinetto, anche inconsciamente, lasci preparare il terreno a gravissime e forse insormontabili turbazioni. Onde si torna sempre al punto, da cui siamo partiti, e cioè che dal momento che l'opposizione si è dimostrata inetta a rovesciare un ministero ed a costituirne un altro, meglio è che tutti gli elementi monarchici liberali rafforzino col loro voto il Gabinetto Zanardelli.

Per tal modo, evitata la preoccupazione delle crisi a breve scadenza (crisi che, ad ogni modo, come oramai s'è visto, non potrebbero farsi se non trovandosi concordi nel voto negativo l'opposizione costituzionale e l'estrema sinistra, compresa la parte antilegalitaria), potrebbe il Ministero, di pieno accordo con la Camera, attendere tranquillo a quella politica di riforma finanziaria, amministrativa ed economiche, la quale è imperiosamente invocata dalle circostanze.

A tale politica non potranno che portare un prezioso contributo le menti elette e gli animi generosi, i caratteri franchi e leali, quale si è dimostrato il deputato di Cremona, l'on. Sacchi, della cui aperta professione di fede nelle istituzioni monarchiche dobbiamo tutti compiacerci.

Noi ricordiamo: due anni sono, la vita del Parlamento era affatto impossibile, per l'ostruzionismo, di cui erano forse più responsabili dei loro autori diretti coloro che non sapevano civilmente vincerlo; quel salutare movimento d'attrazione, per il quale i migliori ingegni dal radicalismo anticostituzionale passavano nel campo delle Istituzioni plebiscitarie, pareva arrestato: anzi cominciava a notarsi qualche segno d'un movimento affatto inverso, come provò, per esempio, il caso Pantaleoni.

Oggi le funzioni parlamentari sono normali: ed oggi tornano i migliori, col Pantaleoni stesso, col Sacchi, con altri, a stringersi intorno alla bandiera della monarchia popolare, alla bandiera garibaldina, in cui si rinnova il motto *Italia e Vittorio Emanuele*.

Certo incalzano le difficoltà; certo il serpeggiare degli scioperi deve far pensare; ma come è ingiusto che i nemici delle Istituzioni li rimproverino a queste, mentre ogni nazione, anche a governo repubblicano, li sperimentò, e mentre le condizioni dei lavoratori non potrebbero che aggravarsi se il movimento economico degenerasse in politico, così non è saggio che se ne sgomentino gli amici, ed abbiano a temere che l'Italia non supererà, col buon volere di tutti, e malgrado qualche doloroso incidente, una crisi, che anche altre nazioni hanno attraversata e superata senza catastrofi.

Ma il modo migliore d'affrontare la risoluzione del male è, lo ripetiamo, di cessare dalle crisi ministeriali a breve scadenza, di mettere in disparte le questioni di persone, di guardar solo alle cose: e sopra tutto di lavorare, ognuno al suo posto, alto o basso che sia.

il Cittadino

giornale della Domanica

ATTRAVERSO LE CRONACHE MUNICIPALI

Il centenario d'un giorno di regno

Dura ancor oggi assai diffusa tra i Cesenati una leggenda, la quale non è molto onorevole per l'acume dei nostri vecchi di più che un secolo fa; si narra cioè che avendo il nostro concittadino papa Pio VI (Gian Angelo Braschi) offerto alla sua patria di scegliere tra l'essere capoluogo di legazione (ossia di provincia) e l'averne un canale che la congiungesse a Cesenatico, o prendersi il vano onore della mazza d'argento, che aveva servito a lui quand'era cardinale, quei nostri antenati preferissero... la mazza; che sarebbe veramente stata loro bene sul collo, se avessero potuto commettere tanta balordaggine.

Che la mazza fosse donata a Cesena dal Braschi, molti anni dopo da che egli era papa (sostituendo così quella che il nostro Municipio aveva acquistata dagli eredi di papa Ganganelli, e che servava forse, per quella appartenenza, qualche cosa di sospetto per coloro che erano teneri dei Gesuiti) è perfettamente vero, e ognuno può contemplarla a suo agio, ed ammirare il pregevole lavoro, nella pubblica Pinacoteca, dove si trova esposta e conservata da qualche anno, dopo una assai più lunga ed oscura relegazione al Monte di Pietà (dove era stata messa, sia detto fra parentesi, non già, come qualcuno potrebbe immaginarsi, perché il Comune avesse bisogno di soldi — tutto è possibile, a questo mondo —, bensì per maggiore sicurezza). Ma che a Cesena fosse presentata quell'alternativa di benefici che abbiamo detta più sopra, non v'è documento, per quanto abbiamo cercato, che lo attesti, e possiamo assolutamente respingerlo come falso.

Già, che, prima della rivoluzione e dell'invasione francese, in pieno ed immobile *ancien regime*, si potesse pensare, negli Stati patriarcali del papa, di fare un torto così grave a Ravenna, l'antica sede dell'impero e dell'esercito, e che allora comprendeva sotto di sé le due attuali provincie ravennate e forlivese, più Imola ora aggiunta a Bologna, che si potesse, diciamo, pensare di farle il torto di smembrarla a tutto vantaggio di Cesena è cosa che ha tutti i caratteri della più assoluta inverosimiglianza. E poi, dato l'ordinamento amministrativo di Cesena in quel tempo, e secondo il quale tutta la esteriorità del potere risiedeva, in modo ereditario, nelle famiglie patrie, e lo stesso Governatore pontificio — qualche volta un cattivo leguleo, disperato — era tenuto assai da meno di loro, non sembra molto facile che i nobili potessero desiderare e chiedere un padrone, quale sarebbe stato un cardinal legato, in casa propria, come, per esempio, la Repubblica di San Marino non ha mai voluto un vescovo residente nel suo territorio. E se non c'era chi pensasse a domandare, non si comprende che ci fosse chi pensasse a concedere.

Quanto al canale, quello sì che sarebbe stato un segnalato vantaggio, che tutti avrebbero accettato di gran cuore dalla munificenza del principe concittadino; ma anche qui i documenti non ne parlano, mentre le cronache ci hanno serbato memoria che quel grandioso progetto balenò ad una testa assai più alta di quella che era chiusa nell'azzimata zazzera di Pio VI, e cioè a Cesare Borgia, che ne commise il disegno a Leonardo da Vinci: nientemeno!

×

Favola dunque il canale, e favola, anche più, il capoluogo di provincia, offertoci dal Braschi e respinto dai nostri vecchi.

Ma non è però favola che, in ben altre condizioni politiche, Cesena fu per un momento designata per legge ad essere capoluogo d'una pro-

vincia anche più vasta di quella che avrebbe potuto esserle assegnata un quarto di secolo prima smembrando Ravenna; anzi le si sottoponeva addirittura la stessa metropoli degli Esarchi. Fu proprio, come s' intitola qualche lieta commedia, un giorno di regno; e forse fu questo incidente che, per la solita confusione di tempi e di circostanze che suole accadere tra il popolo, dette luogo alla leggenda dell' offerta di Pio VI.

Proprio cent' anni fa, il 23 Maggio 1801 (o, secondo lo stile d'allora, il 13 Fiorile dell' anno IX Repubblicano), la Consulta Legislativa della Repubblica Cisalpina, residente in Milano, di cui faceva parte il nostro conte Giuseppe Masini, deliberava e trasmetteva al Comitato di Governo (composto dei cittadini Sommariva, Visconti e Rugga, sotto la presidenza del Generale Petier, e segretario Macchi) una Legge con la quale ordinava la Repubblica, da non molti mesi sottratta agli Austro-Russi, in dodici dipartimenti, di cui il dodicesimo era appunto quello del Rubicone, a cui dava testualmente il seguente distretto e capoluogo:

Dipartimenti	}	CESENA	} Capo Luogo: CESENA
		Forlì	
		Faenza	
		Bavenna	
		Rimini	
		Pesaro	

Tutto il dipartimento del Rubicone aveva una popolazione di 304.846 abitanti; e Cesena diveniva in tal modo capo d' una regione che si distendeva per lunghezze da Pesaro a Faenza, cioè per più di cento chilometri, dilatandosi a Ravenna; il distretto poi di Cesena, oltre il Comune omonimo, che allora faceva tutt'uno con Cesenatico, comprendeva quelli di Teodorano, Sursina, Mercato Saraceno, Sogliano, Longiano, Gatteo con Gambettola, Bertinoro, S. Agata, Mercatino Talamello, Roversano, Roncolefreddo, Montiano, Savignano, San Mauro, Scorticata, Poggio Berni e Camerano, con una popolazione totale di ab. 68.046. Oggi, nello stesso territorio, essa è più che doppia.

Tale era la legge: ma ad eseguirla non mancavano ostacoli gravissimi. Anzitutto, si adoperava col massimo zelo la vicina Forlì, la quale fino dal primo periodo cisalpino (1797-99) era stata sede di dipartimento e non voleva perderne l' onore e il vantaggio. Poi qui — a quanto racconta un cronista non sospetto, perchè clericale — cercò di mandare a monte la cosa il cardinal vescovo Bellisoni, temendo che, per trovar posto ai vari uffici provinciali, si facessero sloggiare dai loro conventi alcune suore: ma il rimedio fu inutile, perchè, di lì a poco, le monache furono cacciate ugualmente. Altri aggiunge che ai nostri principali cittadini, quelli che allora erano chiamati gli ex-nobili, spiacesse avere in Cesena un prefetto, la cui presenza lui avrebbe, credevano, obbligati ad un tenore di vita più dispendioso, a sfoggiar di carrozze, di cavalli, di vesti, di servitorame, di banchetti, di ricevimenti, di balli, mentre i forti ussili di danaro fatti loro dal papa, da Francesi, da Austriaci e da Russi, e non accennanti mai a cessare, ne avevano stremate le forze.

Il fatto è che venne bensì a Cesena il Commissario straordinario di Governo Margaritis (28 Giugno), che Vincenzo Monti presentava da Milano con una sua commendatizia a Dionigi Strocchi, dandoglielo « per onesta persona in tutta l' estensione del termine, » e assicurando che avrebbe fatto al dipartimento « tutto quel bene che le dure presenti circostanze permetteranno; » venne bensì il Margaritis a visitare appunto i locali, in cui porre gli uffici; ma non si andò più oltre, per quanto riguarda la città nostra, nell' esecuzione della Legge, la quale rimase lettera morta.

Non è chi non veda che se quella Legge avesse potuto esser eseguita, se Cesena fosse rimasta a capo d' un dipartimento per tutto il periodo del dominio francese, non avrebbe mancato di conservare quella dignità sotto la restaurazione, tanto più che sedeva sul trono papale un altro nostro concittadino, Pio VII (Chiaromonte). Se non può ammettersi che un pontefice, solo perchè Cesenate, togliesse qualche prerogativa ad altre città per darla alla nostra, si può esser certi che non ci avrebbe tolto ciò di cui ci avesse trovato in possesso.

Non poco sarebbe stato, per lo sviluppo materiale e morale della città, il vantaggio d' esser capoluogo; al che anche la sua ubicazione centrale tra Rimini e Forlì sembrava indicarla.

Ma le sorti, non mai troppo propizie al nostro paese, volsero anche quella volta contrarie, e il danno fu irrimediabile, e le sue conseguenze non potranno sanarsi mai.

lo spigolatore.

Il tema d' italiano per la licenza liceale ⁽¹⁾

(1° - VII - '901)

Giosuè Carducci, che, da mezzo secolo circa, incominciò a levare di sé alta e bella e onorata la nominanza come poeta civile innovatore, piantando rossa ne' campi dell' arte la bandiera garibaldina; Giosuè Carducci, amato, stimato, venerato oggi da tutta l' Italia, volse l' ingegno sempre alle severe discipline storiche e letterarie, usando della penna e della parola, infaticabilmente, a rendere migliori i suoi connazionali, desideroso di vederli avanzare nella via dell' incivilimento.

Il Ministero della Istruzione Pubblica, quasi ad onorare il senatore del regno già sacro alla immortalità, mandò da Roma ai candidati all' esame di licenza liceale il tema seguente, che racchiude, perchè fosse illustrato, un pensiero a punto del Carducci: « Quando il principe di Metternich disse l' Italia essere una espressione geografica, non aveva capito la cosa: essa era una espressione letteraria, una tradizione poetica. »

Io richiamo volentieri alla mente, a questo proposito, le parole ispirate e conformi al vero di Giacomo Zanella: « La lira del poeta e la penna dello storico preparano, in Italia, la spada dell' eroe. » E, chi ben guardi, poeti e storici diedero opera efficace, in ogni secolo della nostra storia, a concitare, persuadere, confortare gli animi degli Italiani alla libertà, senza la quale non possono certo venire in fiore arti, lettere, scienze, industria, commercio. Senza dubbio dall' Alighieri e dal Petrarca al Machiavelli e al Guicciardini; dal Paruta e dal Porzio a que' prosatori e poeti che costituiscono la letteratura « patriottica », che va dal 1830 al '50, noi abbiamo una lunga, gloriosa, indimenticabile tradizione che conferma la verità racchiusa nella sentenza di G. Carducci. E di tale tradizione scrissero, da maestri, due insigni storici letterati viventi: Pasquale Villari e Alessandro d' Ancona. Più tardi, nel '96, il Carducci stesso nella prefazione alle *Lecture del Risorgimento Italiano* mostrò quanta e quale azione esercitarono sugli animi dei loro connazionali molti nostri moderni scrittori. Non diversamente da lui fecero Pietro Orsi e Druso Rondini, mirando all' educazione civile della gioventù. Alcune buone pagine dettò su *La coscienza nazionale* Domenico Zanichelli (nov. 1889); e, di recente, Antonio Messeri mise fuori un suo cenno storico intitolato *L'idea e la coscienza italiana*, di cui, anche non accettando alcune cose e alcuni criteri, devesi lodare la dottrina e il sapere.

Nè devo tacere che Giacomo Barzellotti, filosofo, pubblicò, nel '74, un « saggio » intitolato *La letteratura e la rivoluzione in Italia avanti e dopo gli anni 1848-49*, in cui dimostrò come l' opera letteraria degli scrittori passò irrevocabilmente col momento della vita nazionale onde era stata ispirata.

Letterati e poeti e storici segnatamente civili posero spesso l' ingegno a giovare con le loro carte l' Italia, che, stramazzata sotto la doppia tirannide straniera e pontificia, pareva non avvertisse la sua condizione, nè si disponesse quindi a costituirsi a dignità di Nazione al cospetto dell' Europa e del mondo. Alessandro Manzoni, nell' ode *Marzo 1821*, voleva, tra le altre cose, la gente d' Italia o tutta libera o tutta schiava dentro i suoi suoi naturali confini segnati dalle Alpi e dal mare; una d' arme, di linguaggio, di religione, di memorie, di stirpe e di sentimento.

Dopo il Congresso di Vienna (1815), cominciò la reazione: oltre alla libertà politica, venne a mancare la libertà del pensiero. Ma quando Clemente di Metternich (1773-1859) mandava in un dispaccio al conte Apponyi la notissima frase in lingua

francese: « L' Italia est une expression géographique » in data del 6 agosto 1847 (ripetuta poi tedesca in una lettera del 19 nov. '49 al conte Prokesch-Osten), l' Italia aveva dato prova di essere viva e vitale. E quella libertà, che, già dal 1839, a lei augurava, in una sua ispirata poesia, Alessandro Dumas padre (1803-1871), amico intimo del Garibaldi, si avanzava con passo divino, dicendolo a punto, come Cristo a Lazzaro, levati su e cammina. Si levò e camminò; e forse le reliquie di Giacomo Leopardi si commossero dentro alla tomba perocchè gli Italiani avevano dimostrato non essere indegni di abitare il loro suolo, vincendo le ingiurie della Fortuna, la iniquità dei tempi e le avversità degli eventi. La luce della storia aveva irradiato le coscienze: l' amore alla patria aveva mosso e scaldato i cuori: per ciò la redenzione diventava una necessità. Il popolo, vergognandosi, agognava una vera e propria vita e sorgeva ad atti egregi e generosi. Così l' Italia, che, oltre alla moderna, ha, diversamente dalle altre pur gloriose nazioni, anche la sua storia antichissima, se fu con la forza regina del mondo e, di tra le tenebre medievali, culla di civiltà, riacesse e alimentò il focolare dello Scibile umano. E qui giova ripetere ai giovani che se i nostri padri diedero spontanei l' ardimento ed il sangue per la redenzione della patria da quella doppia tirannide, di cui prima ho toccato, devono oggi saldarne l' unità con gli studii severi, con l' operosità degna di lode e con quella tenacia di propositi propria di chi vuole sempre e da per tutto il bene onesto. Le glorie e le sventure del passato hanno da insegnare alle crescenti generazioni la nuova via della vita, fatta di dottrina e di virtù, di sapienza e d' amore.

C. U. Posocco.

TRA LIBRI E RIVISTE

Miniature DI ERMANNO MAGALOTTI

Avevamo promesso di parlare di questo volume dell' amico nostro Ermanno Magalotti, edito coi tipi elzeviriani della tipografia Zanichelli, e sciogliamoli volentieri l' impegno (1). Volentieri, perchè riesce a noi gradito il poter rilevare che pregi di forma si riscontrano in alcune delle liriche pubblicate, e perchè da esse si può bene augurare per il lavoro avvenire del giovane scrittore.

Giovine veramente perchè non tocchi vent'anni, e di più insegnante elementare: il che vuol dire che egli ha percorso un genere di studii, dove, per l' ordinamento attuale della pubblica istruzione, non sono i più profondi quelli di lettere; sicchè è tanto più da pregiarsi la passione che egli mostra di nutrire per esse e l' attendervi come fa con assidua cura.

Il libro, che s' intitola *Miniature*, è diviso in due parti: I ritmi e I semiritmi. La prima parte comprende poesie dalle forme metriche comuni, come la quartina, il sonetto, la saffica ecc. La seconda, dietro le tracce di alcuni novatori, vorrebbe essere un tentativo di forme sciolte da ogni regola fissa. Ma per verità, ci si permetta di esser franchi, il tentativo non ci sembra affatto riuscito: e ciò forse è bene se varrà a mettere in guardia l' autore, cui la smania dell' originalità potrebbe condurre ad inutili sforzi e a sterili deviazioni.

Limitandoci dunque alla prima parte, troviamo che queste *Miniature*, primo lavoro poetico del Magalotti, non sono, come è naturale, prive di difetti e di mende. Per esempio, in genere, v' ha deficienza di contenuto; poche volte un' idea, un concetto forte, maturo informa e avviva la poesia, che viene ad essere pertanto una combinazione di suoni più che una espressione di pensiero; v' è qua e là eccesso non bello di sensualità. Ma però notevole e sviluppato per altro è il sentimento della natura nelle poesie sull' Umbria, caldi gli affetti familiari in quelle alla madre e agli amici.

La forma, poi, salvo poche incertezze, asperità e disuguaglianze, è corretta; il verso corre snello e sicuro; la lingua è pura, la vena facile, le immagini varie e proprie. C' è movimento, colorito, passione; forse di questa qualche volta una certa esuberanza che può sembrare artificiosa.

Non facciamo citazioni, perchè alcune delle cose migliori le abbiamo già riferite su queste colonne prima che uscissero in volume.

(1) Ci prendiamo anche noi una licenza, quella di riprodurre dall' ottimo confratello il *Corriere Fiorentino* quest' articolo d' un antico amico nostro e compagno giornalistico, che fu insegnante nel nostro R. Liceo.

(2) In Cesena trovansi in vendita presso la Cartolerie Brussey e Celli, e l' Edicola Falaschi.

In complesso, e per concludere, la prima prova del giovane volonteroso è riuscita abbastanza bene: continui esso a lavorare seriamente; cerchi di togliere i difetti, di accrescere i pregi della sua poesia; si nutra di forti e meditate letture; si temprerà all'arte difficile anche nella prosa; metta insomma in pratica il precetto oraziano del « *multa tulit, sudavit et alsit*, » e non gli mancherà il conforto degli amici e il plauso degli studiosi.

V. o. j.

CESENA

Società Dante Alighieri — Nell'ultima adunanza Generale si è approvata la gestione finanziaria dell'anno scorso. Dalla relazione del Consiglio Direttivo è risultato che il numero dei Soci dall'anno 1900 a quello 1901, è salito da 44 ad 80, e l'anno prossimo, essendosi fatte molte altre iscrizioni, si raggiungerà il centinaio. Così anche la nostra Sezione viene ad assumere una certa importanza. I versamenti delle somme incassate vengono fatti regolarmente al Consiglio Centrale di sei in sei mesi.

Si è proceduto quindi alla rinnovazione del Consiglio Direttivo, che è risultato così composto.

Saladini Conte Saladini Senatore, Presidente. Avv. Nazzareno Trovanelli v. Presidente. Avv. Deputato Ubaldo Comandini. Avv. Cav. Francesco Evangelisti, Prof. Alberto Comini, Sig. Gustavo Gozzi, Sig. Dott. Leoni Montini, Consiglieri. Prof. Amedeo Vergnano, Cassiere-economista. Avv. Celso Jacchia, Segretario.

Sono stati nominati i rappresentanti della nostra Sezione per il Congresso di Verona 26, 27, 28 Settembre; i soci che vorranno prendervi parte potranno inserirsi non più tardi del 10 Settembre.

Scuola privata superiore femminile — Questo Istituto, che risponde ad una vera esigenza per la coltura femminile nel nostro paese, e che, mentre si propone di dare, in genere, incremento all'istruzione della giovinette, intende in specie a prepararle all'esame di magistero, è stato, in questo primo anno di vita, frequentato da sette alunne, sei delle quali furono ammesse agli esami e trovate degne di promozione. Sono esse: Giovannini Giuseppina e Valdinoci Maria, per il 1° corso complementare; Manucci Carolina per il 3° corso pure complementare, e Amaducci Ebe, Bocchini Pia e Calbi Pia per il 1° corso Normale.

La scuola è diretta dalla signora professoressa Oda Montanari Leoni laureata in lettere, e coadiuvata dalla professoressa Norma Teodorani insegnante di disegno, calligrafia e lavori domestici, dai professori Agnesi e Pagnari delle Scuole Tecniche e dal M.^o Alessandro Raggi.

Nel prossimo anno, essa prenderà anche maggiore svolgimento, e sarà certamente accresciuta di scolaranza.

R. Ginnasio-Liceo — Segnaliamo con piacere i nomi dei giovani promossi senza esame in tutte le materie.

Liceo 1° corso Gasperoni D. Carlo
2° » Magni Maurizio
Ginnasio 1° classe Belletti Nella
2° » Marinelli Guido
» » Morosini Ferruccio
» » Rossi Arturo
» » Sutter Ada
3° » Mastri Umberto
» » Vesì Delmira.

Teatro Comunale — Con le rappresentazioni di Sabato e Domenica « *Demi Monde* » e « *Denise* », si è chiuso il breve corso di recite della Compagnia Talli-Grammatica-Calabresi. Il successo artistico non poteva essere superiore, ma il finanziario è stato inferiore ad ogni previsione. Il fatto è deplorabile; speriamo che non si rinnovi, per non essere costretti a rimanere eternamente a teatro chiuso.

Pavaglione — Bozzoli venduti a tutto il 29 Giugno (ultimo giorno) Kg. 137.096,44; prezzo minimo L. 2, massimo 3.75, medio 3.11. Tenuto conto poi del calcinato, della mezza seta, delle falloppe e dei doppiini, il peso totale della merce venduta sale a Kg. 140.487,67, per un prezzo complessivo di L. 435.560.

Il Pavaglione è rimasto aperto 18 giorni (dal 12 al 29 Giugno) come lo scorso anno; v'è qualche non trascurabile differenza di quantità e di prezzo complessivo o singolo, in confronto col precedente esercizio.

Il Municipio e la stampa — Contrariamente a quanto asserisce il *Savio*, le comunicazioni che il Municipio intende fare ai periodici locali, nell'interesse del pubblico, vengono fatte simultaneamente a tutti quelli che escono a Cesena, senza distinzione e senza preferenza di colore. La comunicazione delle notizie è affidata alla Segreteria comunale, che l'eseguisce regolarmente. Non sono naturalmente da confondersi con quelle comunicazioni le notizie che riguardano intendimenti di questo o di quell'Amministratore, e le comunicazioni di Assessori o di Consiglieri, i quali hanno tutto il diritto di valersi di giornali del loro partito per tutto ciò che credono di spiegare al pubblico.

Biblioteca Circolante del R. Liceo Ginnasio V. Monti — Rosocento del IV Bimestre (maggio-giugno 1901). Soci professori n. 7. Soci studenti n. 39 (più 2 cancellati dall'albo dei soci il 1° Giugno e il 1° Luglio per l'art. 10 dello Statuto Regolamento).

Opere donate n. 2 (vol. 2). Opere acquistate n. 12 (vol. 13). Totale generale: opere 428 (vol. 500). Numero dei prestiti fatti nel bimestre: n. 147.

ENTRATE: Per quote mensili maggio-giugno L. 22,75. Per multe L. 1. Avanzo di cassa III Bimestre L. 2,80. Totale L. 26,55.

USCITE: Per acquisto opere L. 18,55. Per legatura opere, mance, cancelleria, L. 8,00. Totale L. 26,55.

Si avvertono i padri di famiglia che, secondo l'art. 14 dello Statuto Regolamento, la Biblioteca Circolante resterà aperta per gli studenti del R. Liceo Ginnasio durante tutto il quadrimestre Luglio-Ottobre 1901. La contribuzione anticipata è stata ridotta a L. 0,50 per l'intero quadrimestre.

p. IL COMITATO AMMINISTRATIVO

G. MAMI SEGRETARIO B. BALLANI CASSIERE

A proposito della Biblioteca Circolante, annunziamo che per l'instancabile zelo dell'ottimo Prof. Piccioni, assecondato dal Municipio, essa ha potuto venir collocata in un ambiente appositamente allestito, nel piano superiore del Palazzo degli studi, con adatte scansioni. Non dubitiamo che le continuerà il favore dei padri di famiglia, e che le darà qualche incoraggiamento il Governo.

Corsa di piacere — Domani, domenica, ha luogo il primo treno di piacere da Bologna a Rimini e viceversa.

Il treno, con carrozze di 2^a e di 3^a classe, passa da Cesena alle ore 8,59: riparte da Rimini alle 23 (11 pom.).

Il prezzo d'andata e ritorno è di L. 2 per la seconda classe e di L. 1,20 per la terza.

Concorso — Dal Ministero di grazia e Giustizia è stata indetto con decreto 20 Giugno p. p. l'esame di concorso per il conferimento di N. 150 posti di uditor giudiziario. La domanda dovrà essere presentata al Ministero per mezzo della Procura del Re entro il 15 Agosto, dovrà essere scritta e firmata dall'aspirante, indicare con precisione il suo domicilio, ed essere corredata dall'atto di nascita, del certificato di cittadinanza italiana, e della laurea in giurisprudenza.

Gli esami avranno luogo a Roma sui vari rami del diritto pubblico e privato dal 14 al 20 Novembre.

Bagni e decenza — Si lamenta il solito sconcio di ragazzacci che vanno a bagnarsi completamente nudi nel canale, o nel fiume, luoghi esposti alla pubblica vista. Un manifesto sindacale richiama in proposito le prescrizioni e le pene del Regolamento municipale.

Oggetti rinvenuti — Sono stati rinvenuti, e consegnati al Municipio, un orologio d'oro da signora, e un orologio d'argento con catena doppia, ciondolo ed anello di similoro.

Chi dimostrerà d'esserne il legittimo proprietario ne otterrà la restituzione, purchè la richiesta sia fatta a termini dell'art. 717 del Codice Civile.

Colera dei polli — Sono stati segnalati alcuni casi di colera nei polli; mettiamo in guardia i pollicoltori perchè usino la massima vigilanza, facciano le opportune denunce, ed usino tutte le necessarie precauzioni.

Mercuriali — Dal 30 al 6 Luglio 1901 — Grano L. 23,77 al quintale; formentone L. 15,61, avena L. 20,75; olio, fuori dazio, per Etto. L. 128,14 pane bianco al Kil. cent. 45, traverso cent. 35; farina di frumento 32 e di formentone 22.

La Banda Cittadina suonerà domani domenica 7, alle ore 20,30, in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia — Militare — Dam
2. Valzer — Pianto! e sorriso? — Carloni
3. Sinfonia — Si Fetait Roi — Adam
4. Mazurka — Nanà — Aducco
5. Finale III. — Gioconda Ponchielli
6. Pot-pourri — Mascotte — Andran

Stato Civile — Dal 28 Giugno al 4 Luglio 1901. NATI N. 26 — Masch. 8 — Femm. 4 — E N. 19 nel furore.

Pagliacci Sante di Cleto oste, subb. Cavour. — Daglia Pirina (brefotrofo). — Campanelli Pietro (bref.). — Maraldi Jolanda di Franc. comm. subb. Cavour — Saffi Aurelio di Arturo ebanista via Mazzoni — Borghetti Annita di Attilio bracc. via Manfredi — Masacci Santa di Rinaldo cal. subb. E. Valzania —

MORTI N. 7 — Arilli Colomba a. 74 servente nub. via Dandini — Mazzone Giovanni, a. 17 bracc. cal. (osp.) — Lucchi Vincenzo a. 35 med. coniug. (osp.) — E 4 nel Focese.

MATRIMONI 1 nel focese.

A TERMINI DI LEGGE

Il sig. Carlo Amaducci, nostro gerente, passa al proto, perchè sia stampata nel numero d'oggi, termine legale, la seguente lettera, in risposta ad una crocetta del nostro n. 24, e intimatagli a a mezzo dell'Usciere.

COMITATO ESECUTIVO

per il monumento
al principe Amedeo di Savoia

Roma 21 Giugno 1901.

IN CERENZA

Spett. giornale « il Cittadino » Cesena.

Il Municipio avrebbe dovuto evadere la mia lettera di rettifica il 12 Aprile, per accordare l'inaugurazione del monumento al principe Amedeo e significare i suoi desideri direttamente od anche i suoi timori, evitando quanto di spiacevole è seguito.

Chiamato, rispondo. Quantunque non sia una richiesta d'ufficio, pure ho raccolto la nota del suo periodico n. 24, perchè dichiarata d'incarico municipale, per alludere a me e far conoscere di volere il busto a Cesena.

A scanso di dicerie che malevoli hanno inventato ed ingenui (come dice il giornale) diffuso, il bronzo del Principe ritorni e trattenni io in Roma, solo per riprodurre copie di più piccola dimensione, da vendermi con profitto delle nostre feste, perciò di Cesena e con sicuro sgravio del Municipio.

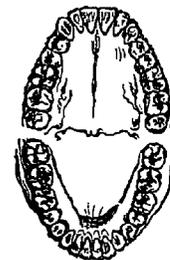
Il signor Sindaco di persona diedi questa plausibile spiegazione ed egli lodò l'idea. Della stessa per ogni evanescenza scrissi al signor Prefetto nello scorso gennaio; anche il Senatore Finali ne fu edotto.

Ora ho trascurata ogni pratica ed oggi, dietro mio ordine, questo busto è partito per costà, caricato nel carro 22271 del treno 1054, quindi si trova a disposizione, volendo, immediatamente, per lo scoprimento. La responsabilità di qualsiasi ulteriore ritardo e conseguenti non può che ricadere su chi crede di continuare le commedie: per nulla su me.

PRIMO STEFANELLI

presidente del Comitato esecutivo.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci



CAMPORESI
Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 14
in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

Nelle

digestioni difficili
nell'inappetenza
fate sempre uso del

VERMOUTH
alla NOCE VOMICA

preparato dalla

FARMACIA MONTEMAGGI - CESENA

Insuperabile!

**AMIDO
BORACE
BANFI**

Marca Gallo



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI



Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale. Verso carolina costa di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce nei prezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani & Comp. — Zini, Corfesi e Benati. — De Tonti, Ambrosini & C. — Peretti, Paradisi & Comp. Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico — Genova. Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in Commercio

Emulsione Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO

PURIFICATO

e contenente sali con fosforo

(IPOFOSFITI)

di calcio, soda e FERRO.



Medicamento sovrano

per la **SCROFOLA,**

TISI, RACHITIDE

malattie delle **VIE AE-**

REE, e

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima

e facilmente digeribile anche

da stomaci deboli.

Preparatore

Dottor G. SCACCHI

CHIMICO FARMACISTA

CODOGNO

Presso la **TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI RICCI**, si riceve qualunque commissione in ogni genere di stampe per amministrazioni, circolari, opere, fatture, intestazioni, giornali, avvisi ecc.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO Via Manzoni, 46. MONZA Via Nazionale, 84-85. ROMA Via Nazionale, 84-85.

TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Corredi

da Signora

Camicie da Uomo.

Doni a scelta

a chi acquista più di 50 Lire.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.



RICCO ASSORTIMENTO

in Gioie, Bigiotteria e Orologeria d'Oro

Importazione diretta dalle Fabbriche

di PARIGI E GERMANIA

Specialità in anelli d'oro, oggetti in vero turchesi

A PREZZI MODICISSIMI

(ALTA NOVITÀ)

Si eseguisce qualunque riparazione e commissione di qualsiasi articolo nel termine di 24 ore. — Si cambiano oggetti usati con nuovi.

CAMBIO VALUTE ai prezzi massimi della giornata, e acquisto di qualsiasi oggetto prezioso in disuso.

Alla **TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI RICCI** trovasi in vendita a Cent. 10 la copia, la

SCRITTURA COLONICA

di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

La pubblicità del **Cittadino** è efficacissima.